

Il Consiglio ha poi approvato in via definitiva, su proposta del Ministro dell'istruzione, università e ricerca, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, il provvedimento per la **ridefinizione dell'organizzazione didattica dei Centri d'istruzione per gli adulti, compresi i corsi serali**. All'approvazione preliminare, data dal Consiglio dei Ministri il 12 giugno 2009, sono seguiti i pareri del Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione, della Conferenza unificata, del Consiglio di Stato e delle Commissioni parlamentari competenti.

Il provvedimento offre anzitutto una risposta importante, attesa da anni, per superare il preoccupante "deficit formativo" della popolazione, che ancora permane in Italia, dove oltre 28 milioni di cittadini adulti sono in possesso, al massimo, di un titolo di studio conclusivo del primo ciclo e oltre l'80% della popolazione adulta non raggiunge il livello 3, ovvero "il livello necessario per garantire il pieno inserimento nella società della conoscenza". La ridefinizione dell'organizzazione didattica è inoltre giustificata da alcuni importanti cambiamenti demografici. Il primo riguarda la radicale trasformazione della popolazione italiana: l'attuale indice di vecchiaia è già il più alto in Europa. Secondo l'ISTAT la popolazione italiana nel 2050 sarà composta per il 34,4 % da over 65enni (oggi al 19%, mentre all'inizio degli anni '80 era al 13,1%). Aumenta anche la presenza degli stranieri. Secondo l'ultimo rapporto della Caritas gli stranieri regolari in Italia rappresentano il 7,5% e nei prossimi dieci anni si prevede che raggiungeranno il 10% fino ad arrivare, nel 2050, al 20%. Infine, un ulteriore elemento di criticità è rappresentato dalla mobilità sociale che nel nostro Paese è tra le più basse in Europa: più della metà di quanti hanno un genitore con, al massimo, la licenza media tende a riprodurre questa situazione e solo il 5% di questi raggiunge la laurea.

Il sistema didattico attualmente in vigore non è adeguato ad affrontare questi cambiamenti. Gli adulti hanno incontrato, sino ad oggi, molte difficoltà a innalzare i loro livelli di istruzione e formazione, perché l'attuale organizzazione didattica dei corsi per adulti è rigida e ripropone, in larga misura, gli stessi modelli seguiti per i ragazzi con meno di 18 anni, senza alcun riconoscimento delle conoscenze e delle competenze acquisite sul lavoro e nella vita quotidiana dalle persone (come avviene, da tempo, in molti Paesi dell'Ue). **Con le nuove norme contenute nel regolamento potrà emergere progressivamente e messo in valore il grande capitale umano, rappresentato dai "saperi sommersi", di cui sono dotati gli Italiani e coloro che vivono e lavorano nel nostro Paese.**

Questi gli strumenti previsti:

1. **l'organizzazione per classi è superata dall'organizzazione in due livelli:** il primo per il conseguimento della "licenza media" e delle competenze per l'assolvimento dell'obbligo di istruzione; il secondo, per il conseguimento di un diploma di istruzione tecnica, di istruzione professionale e di liceo artistico;
2. il riconoscimento dei crediti, comunque acquisiti dalle persone, anche nel tempo libero, con la definizione del "**Patto formativo individuale**". Ciascun adulto potrà sapere a quale livello si inserisce e quale percorso didattico dovrà seguire. Rispetto ai percorsi per i ragazzi, l'orario è ridotto del 30%. E' previsto anche l'insegnamento a distanza per il 20% del percorso. Non si dovrà ricominciare daccapo nelle materie per le quali l'adulto ha ottenuto riconoscimento di quello che sa. Nessun adulto dovrà così ricominciare daccapo con la frustrazione, che oggi è causa di molti abbandoni di quelli che cominciano questi percorsi;
3. ai centri territoriali possono iscriversi anche i **giovani di sedici anni che non hanno assolto all'obbligo di istruzione e gli adulti stranieri** per seguire percorsi di alfabetizzazione e di apprendimento della lingua italiana, con il rilascio della relativa certificazione necessaria per l'ingresso nel mondo del lavoro;
4. **gli organi collegiali dei centri territoriali saranno diversi da quelli delle scuole ordinarie.** Ad esempio, il consiglio di classe sarà sostituito dal consiglio di livello.

I centri per l'istruzione degli adulti opereranno su base provinciale e organizzeranno i servizi formativi in modo che siano prossimi ai luoghi dove le persone vivono e lavorano, soprattutto attraverso accordi di rete con altre istituzioni scolastiche e altri soggetti del territorio. Ciò consentirà anche alle persone che si trovano in luoghi disagiati di poter accedere ai servizi di istruzione.

Con l'entrata in vigore delle nuove norme, le Regioni potranno compiere, entro il prossimo dicembre, gli atti di esclusiva competenza per programmare l'istituzione dei centri con i nuovi modelli organizzativi e didattici, che entreranno in vigore a partire dall'anno scolastico 2013/2014.

La riorganizzazione dei percorsi di istruzione per gli adulti, oggetto del regolamento è una parte molto importante dell'apprendimento permanente, il cui assetto più generale, anche per quanto riguarda i sistemi di formazione e lavoro, sarà completato con l'attuazione delle recenti riforme del mercato del lavoro.

Risposte a domande frequenti

L'alfabetizzazione funzionale,

Osservazioni di carattere generale:

L'alfabetizzazione funzionale, che costituisce circa il 50% dell'attuale offerta formativa dei CTP, non compare più nel novero delle tipologie di offerta formativa che possono essere erogate dalle nuove strutture dei CPIA.

Risposta

L'alfabetizzazione funzionale rimane un ambito che continuerà a caratterizzare l'offerta dei CPIA perché la persona adulta possa acquisire i saperi e le competenze chiave necessarie per l'assolvimento del nuovo obbligo di istruzione, corrispondente al livello di formazione generale che si acquisisce dopo 10 anni di scuola, con il rilascio di una specifica certificazione. Oggi 28 milioni di persone non hanno questo livello di istruzione, costituito da competenze essenziali per la cittadinanza attiva e per la vita quotidiana, anche con riferimento alla società digitale.

I percorsi finalizzati alla acquisizione del titolo di istruzione superiore (e alcune norme comuni a tutti i percorsi)

Osservazioni di carattere generale:

Somigliano ancora molto ai normali percorsi che vengono proposti ai ragazzi e, non a caso, restano "incardinati" nelle istituzioni scolastiche presso le quali funzionano i percorsi di istruzione tecnica, professionale e artistica. Non solo non vi è corrispondenza con l'intento del legislatore di creare una nuova e unica filiera esclusivamente dedicata all'istruzione degli adulti, ma vi è anche una contraddizione interna allo stesso testo del Regolamento: nell'Art. 1, comma 2 si dice che nelle nuove strutture dei Centri provinciali per l'istruzione degli adulti "sono ricondotti" gli attuali CTP e gli attuali Corsi serali della secondaria superiore e nell'Art. 1, comma 3 si dice invece che i percorsi di secondo livello (istruzione superiore) vengono realizzati dalla Secondaria superiore. A scanso di equivoci, il mantenimento di una separazione e di una molteplicità di strutture che si occupano dell'istruzione degli adulti (ovvero il contrario di quanto indicato dalla Legge) viene ribadito a più riprese (ad esempio: Art. 2, comma 2; Art. 4, comma 5bis).

Risposta

Il regolamento innova profondamente l'organizzazione didattica dei percorsi. Non esisteranno più classi per adulti, ma percorsi articolati per livelli e periodi didattici, in modo da poter

riconoscere le conoscenze e le competenze comunque possedute dall'adulto senza costringerlo a ricominciare ogni volta daccapo.

Il servizio di istruzione per gli adulti sarà organizzato dai CPIA d'intesa con gli istituti tecnici, gli istituti professionali e i licei artistici in relazione al tipo di titolo di istruzione superiore richiesto sulla base di un patto formativo individuale, sottoscritto dall'adulto con il CPIA, anche per consentirgli di seguire il suo percorso il più vicino possibile ai luoghi dove vive e lavora. L'adulto interessato si rivolgerà, quindi, al CPIA e non direttamente all'istituto dove funziona l'indirizzo di istruzione tecnica, professionale o artistica richiesto. La molteplicità delle strutture scolastiche interessate opererà, quindi, in sinergia con il CPIA territorialmente competente, senza duplicazioni di percorsi e con l'ottimizzazione delle risorse disponibili.

Il regolamento contiene solo norme essenziali e i docenti che operano con tanta passione civile negli attuali centri per l'educazione degli adulti avranno l'opportunità di partecipare alla stesura delle linee guida, con le quali tali norme verranno applicate; conterranno molte risposte alle loro domande sulla progettazione formativa e l'individuazione del core curriculum essenziale per il conseguimento del titolo di studio o di una certificazione delle competenze acquisite.